

## Progetto “SPAZIO SPERANZA”

*Progetto di sviluppo comunitario a favore di bambini haitiani sopravvissuti  
al terremoto di Haiti del gennaio 2010*

### **PREMESSE**

Il presente programma rappresenta uno sviluppo operativo del più ampio progetto di intervento concordato tra l'Associazione “Psicologi per i Popoli nel Mondo” e il Ministero della Salute della Repubblica Dominicana, a favore della popolazione haitiana colpita dal sisma, e del “Progetto di appoggio e intervento psicosociale ai gruppi vulnerabili della zona di frontiera della Repubblica Dominicana” messo a punto dallo stesso Ministero nel gennaio 2011.

### **GIUSTIFICAZIONE**

Come emerge dalle ultime analisi dei bisogni realizzate nei campi di rifugiati haitiani, appare chiaro che in questa fase dell'emergenza l'obiettivo di rinforzare le capacità di reazione psicologica della popolazione in difficoltà non può che passare da azioni concrete, attente ai bisogni alimentari.

La speranza, la fiducia negli altri e in sé stessi (elementi psicologici indispensabili per riprendere in mano la propria vita dopo una catastrofe) devono essere alimentati da azioni concrete, che offrono la possibilità di sperimentarsi come: capaci di fare, capaci di fare cose buone, capaci di fare cose buone che rispondano ai bisogni di se stessi e di chi si ama.

### **OBIETTIVI**

Per questo viene proposta, all'interno di un campo, una singola, piccola, ma significativa azione, uno “Spazio Speranza”, dove due educatori haitiani possano lavorare, pagati per sei mesi, con gruppi di bambini / adolescenti vittime del terremoto, sperimentando l'esperienza di creare cibo buono da condividere.

“Spazio Speranza” è dunque un luogo dove si impara a trasformare gli alimenti e a festeggiare il pasto condiviso. Un luogo dove il valore simbolico del “pane”, frutto del lavoro dell'uomo e della cultura umana che passa il cibo “dal crudo al cotto”, si intreccia con il suo valore calorico.

Trovarsi insieme per imparare e realizzare semplici trasformazioni alimentari ha inoltre un altro valore: permette di passare dalla posizione passiva tipica della “*sindrome del terremotato*” (situazione descritta da molti autori, caratterizzata dalla pretesa che siano altri a procurare e dare ciò di cui si ha bisogno) ad una posizione attiva, dove vengono richiesti e usati per sfamarsi “*non i pesci, ma le reti con cui pescare*”.

## RISORSE UMANE

In ottica interculturale, parteciperanno al progetto;

- due operatori italiani, che si recheranno nel Centro di accoglienza all'inizio del progetto e ne seguiranno a distanza lo svolgimento;
- un responsabile locale del progetto nominato dal Dipartimento di Salute Mentale del Ministero della Salute della Repubblica Dominicana, incaricato di gestire le attività, organizzare riunioni mensili di monitoraggio e scrivere report sulle attività svolte rendicontando le spese effettuate;
- due educatori haitiani, selezionati dal responsabile locale del progetto e dai responsabili del Centro che, dopo una fase di formazione, realizzeranno il progetto;

## ATTIVITA'

1. Missione di 15 giorni da parte di 2 cooperanti Italiani, finalizzata a:
  - a) coordinarsi con le istituzioni, il responsabile locale del progetto e i responsabili del Centro, verificare gli spazi e le attrezzature e sottoscrivere gli accordi con le controparti locali;
  - b) formare al modello BTA (Basic Therapeutic Action) il responsabile locale del progetto e i due educatori locali;
2. Allestimento dello spazio all'interno del Centro, pulito, funzionale, sicuro e adeguato per ospitare le attività del progetto
3. Sei mesi di attività all'interno del Centro, così strutturate:
  - a) tre mattine alla settimana, attività di trasformazione del cibo con 2 gruppi di 15 bambini/adolescenti residenti nel campo. Il cibo prodotto sarà consumato sul luogo dai partecipanti del laboratorio. Ognuno porterà a casa una porzione di cibo trasformato, da rivendere o donare. Per questo motivo, ogni volta verrà trasformata una quantità limitata di cibo. "Spazio speranza" è, infatti, un laboratorio di apprendimento, non una cucina per la distribuzione del cibo in ingenti quantità;
  - b) due pomeriggi alla settimana: laboratori con attività manuali e di educazione civica e sanitaria con 2 gruppi di 15 bambini/ adolescenti ospitati nel Centro;
  - c) un giorno alla settimana: riunione di verifica, progettazione e organizzazione;
  - d) una giornata mensile: incontro di monitoraggio con il responsabile locale del progetto.
4. Relazione finale per la verifica dei risultati raggiunti e la documentazione.

*Il progetto "Spazio Speranza" è stato ideato dal prof. Fabio Sbattella – Università Cattolica di Milano e Presidente dell'Associazione Psicologi per i Popoli - Milano*

## PROGETTO SPAZIO SPERANZA

*Programma di supporto psicosociale a 30 bambini sopravvissuti al terremoto di Haiti del gennaio 2010, ospitati nella Casa di accoglienza delle Sorelle di san Giovanni Evangelista a Wanament*

---

### RELAZIONE FINALE

#### PREMESSE

A seguito del grande numero di persone colpite dal sisma del gennaio 2010 ad Haiti, che ha provocato lutti e vissuti di perdita generalizzati, con una grande incidenza di disturbi post traumatici e disagi emotivi nella popolazione, si è reso necessario programmare interventi che fornissero risposte a tali necessità e restituissero il benessere psicosociale, con particolare riguardo alla fascia infantile e giovanile

Per questo è stato realizzato il progetto Spazio Speranza, programma di recupero psicosociale e di supporto nutrizionale per i sopravvissuti al terremoto di Haiti, ideato e finanziato dall'associazione Psicologi per i Popoli nel Mondo, in concorso con il Ministero della Salute della Repubblica Dominicana, l'associazione Solidaridad Fronteriza e la Congregazione delle Sorelle di San Giovanni Evangelista a Wanament, Haiti.

#### CONTESTO

Il terremoto occorso in Haiti il 12 gennaio 2010, che ha provocato morte e distruzione nella capitale e in altre aree del paese, ha indotto importanti movimenti di popolazione verso la linea di confine con la Repubblica Dominicana, incluso un accentuarsi della corrente migratoria già storicamente consolidata in ragione delle maggiori occasioni di lavoro e di benessere da questa offerte.

In tale situazione, la zona di frontiera tra i due paesi, ha assunto un'importanza strategica in quanto area ad alta vulnerabilità in entrambi i versanti e punto di approdo di una ingente quantità di popolazione haitiana debilitata fisicamente, economicamente, socialmente e psicologicamente.

Dopo un anno dal terremoto, la situazione di emergenza in cui versava la popolazione haitiana tendeva a persistere, sia nelle zone direttamente colpite dal sisma sia in quelle che avevano accolto flussi di sfollati dalla capitale, con l'aggravante che, a fronte di bisogni di base ancora largamente non soddisfatti, affievolitasi l'ondata emotiva susseguente la catastrofe, si sono drasticamente ridotti anche gli aiuti internazionali.

Fra le aree interessate dalla situazione persistente di disagio, è stata individuata come contesto del progetto quella che comprende le città di Dajabòn, nella Repubblica Dominicana, e di Ouanaminthe (Wanament in creolo), capoluogo dell'arrondissement omonimo nel nord-est di Haiti. Wanament, la cui popolazione, in forza dell'arrivo di oltre 15.000 sfollati dalle zone terremotate, è aumentata del 20%, superando i 100.000 abitanti, è capoluogo di un distretto rurale in condizioni di estrema povertà, caratterizzato dalla disoccupazione e dalla tendenza all'emigrazione nella capitale o nella vicina Repubblica Dominicana. Molti, tra gli sfollati approdati a Wanament dopo il terremoto, non hanno punti di appoggio in città e vivono in ripari di fortuna costruiti alla meno

peggio. Particolarmente grave è la situazione dei bambini, per la maggioranza dei quali è difficile l'accesso al cibo, all'istruzione e all'assistenza umanitaria

La Casa di accoglienza della Congregazione "Sorelle di San Giovanni Evangelista" si trova nella periferia più povera della città ed è stata fin dai primi giorni susseguenti al terremoto un punto di riferimento sicuro per centinaia di bambini e famiglie in difficoltà. Per fronteggiare l'emergenza, la Congregazione si è unita a un gruppo di organizzazioni dominico - haitiane (Puente de Ayuda Binacional Zona Norte), di cui fanno parte anche le istituzioni di Dajabon e Wanament, e a un Comitato Diocesano che include 25 parrocchie della zona a nord est di Haiti. Sono state costituite una Commissione assistenza sanitaria, una Commissione famiglie, con il reperimento di 35 case prese in affitto e assegnate ai senza tetto e la ricerca di orfanotrofi per sistemare i bambini orfani, una Commissione Educazione, che ha avviato all'istruzione primaria 300 dei 1300 bambini sfollati, una Commissione assistenza psicologica. Sono state inoltre accolte 20, fra donne e bambine vittime di tratta, consegnate loro dal tribunale e dalla polizia di Wanament.

Dopo aver accolto, nei mesi successivi al terremoto, oltre 200 bambini sfollati con le loro famiglie dalle zone colpite dal sisma, usufruendo di aiuti internazionali, la Congregazione ne ospitava all'inizio del 2011 circa 90, di età variabile dai 5 ai 18 anni. Di questi, 12 bambini erano orfani di entrambi i genitori e affidati a dei tutori. Molti presentavano i segni del trauma subito e necessitavano di programmi di recupero psicosociale, altri non avevano i mezzi per frequentare le scuole primarie né corsi di formazione professionale, vivendo una grave situazione di isolamento ed esclusione sociale. Cessati gli aiuti internazionali, la Congregazione, ha avuto seri problemi nel fornire ai bambini i pasti quotidiani, a causa della estrema povertà delle famiglie.

## **BENEFICIARI**

Beneficiari diretti del progetto sono stati trenta bambini e adolescenti in situazione di accentuato disagio psicosociale, appartenenti a famiglie di sfollati dalle zone terremotate dell'isola e ospitati nella Casa di accoglienza della Congregazione "Sorelle di San Giovanni Evangelista" nella città di Wanament ad Haiti.

Vanno inoltre considerati come beneficiari indiretti gli altri 60 bambini ospitati nella Casa, che sono stati coinvolti negli eventi comunitari connessi al progetto, e le famiglie di riferimento, che hanno fruito di sostegno al loro ruolo educativo e di consulenza in tema di comunicazione intrafamiliare.

In generale, le sintomatologie prevalenti all'interno della comunità consistevano in disturbi della condotta, sindromi depressive, disturbi dell'attenzione e concentrazione, disturbi dell'apprendimento. La difficoltà nella elaborazione del trauma subito a seguito del sisma era aggravata dalla sovrapposizione di fattori aggiuntivi quali lo sradicamento dal luogo di origine, la privazione affettiva per la perdita di uno o più familiari, l'assenza di stimoli evolutivi.

La maggior parte dei bambini ospitati nella Casa di accoglienza di Wanament proveniva infatti dalle zone dell'isola colpite dal terremoto, a grande distanza dalla regione di nord-est, vivendo una situazione di sradicamento e di estraneità rispetto alla comunità locale. Il gruppo che non frequentava la scuola, aveva ancora minori possibilità di integrazione e faceva riferimento unicamente alla Casa. Ciò li rendeva particolarmente vulnerabili ed esposti ai fenomeni di devianza presenti nella città come la delinquenza minorile, la prostituzione infantile e la tratta di minori. Tale situazione era ancora più accentuata per il gruppo di adolescenti, privi di prospettive di formazione professionale o di occupazione lavorativa.

## **OBIETTIVI GENERALI**

- Elaborare i lutti conseguenti alla catastrofe;
- Realizzare interventi psicosociali finalizzati alla riduzione dell'incidenza del disagio psico - affettivo nella popolazione colpita;
- Rendere consapevole e sensibilizzare la popolazione in relazione alla "sindrome del sopravvissuto".

## OBIETTIVI SPECIFICI

- Riattivare la gestione della quotidianità nei sopravvissuti a livello scolastico, familiare e sociale, anche attraverso attività ludiche;
- Contribuire al recupero psicosociale e alla de-traumatizzazione dei soggetti maggiormente vulnerabili;
- Orientare i sopravvissuti verso una prospettiva di sviluppo e di fiducia nel futuro.

## METODOLOGIA

A seguito dell'accordo formale firmato il 2 marzo 2011 tra le quattro organizzazioni proponenti, la dr.ssa Tijilde Serrata Pena, indicata dal Ministero della Salute dominicano, è stata nominata Responsabile locale del progetto, con funzioni di supervisione, monitoraggio e formazione degli educatori locali, attraverso missioni mensili in loco, e di reporting periodico nei confronti di Psicologi per i Popoli nel Mondo.

Gli educatori individuati dalla Congregazione per la realizzazione delle attività sono Garline Etienne, responsabile per le attività di preparazione dei cibi, Felix Banabas, responsabile per le attività formative ed educative, Yunie Saint Preux, responsabile per le attività di sartoria, affiancati dalla Sorella Mazulie Mompremier, con compiti di interpretariato e coordinamento.

L'associazione Solidaridad Fronteriza ha fornito un costante supporto logistico alle missioni della Responsabile, oltre che la necessaria consulenza ambientale.

L'associazione Psicologi per i Popoli nel Mondo si è infine impegnata a supervisionare a distanza l'avanzamento del progetto, inviando, tramite la Camera di Commercio Dominicano – Italiana, quote mensili destinate a coprire i bisogni alimentari dei 30 bambini beneficiari, a retribuire il personale locale, a coprire le spese di trasporto e a dotare la Casa di attrezzature e materiali necessari alla realizzazione del progetto.

All'inizio della fase di attuazione del progetto, la Congregazione ha individuato il gruppo di 30 bambini con cui realizzare le attività di recupero psicosociale previste dal progetto, selezionandoli in base all'età, al sesso e al bisogno di supporto. Di essi, 13 maschi e 17 femmine, la metà era scolarizzata, mentre 15 non frequentavano la scuola per mancanza di risorse economiche, 7 erano orfani di entrambi i genitori. La divisione per fasce di età era la seguente: 7 – 10 anni = 10; 11 – 13 anni = 12; 14 – 20 anni = 8.

Successivamente, per favorire lo svolgimento delle attività, gli educatori hanno creato due sottogruppi di 15 bambini ciascuno, dando loro i nomi di "teste unite" e "speranza per il domani", dietro suggerimento dei bambini stessi.

Le attività comunitarie e gruppalì, avviate nel marzo 2011, sono state realizzate in forma strutturata, nel seguente ordine:

- Riunione e dialogo
- Narrazione
- Azione
- Celebrazione e separazione

### *Riunione e dialogo*

In tale fase, gli educatori locali sono stati formati a facilitare la elaborazione delle emozioni, utilizzando un canale comunicazionale familiare. Attraverso riunioni tenute nella mattinata, i bambini e gli adolescenti sono stati invitati a raccontare le esperienze vissute nel Centro e a individuare delle soluzioni alle loro problematiche.

### *Narrazione*

La narrazione unita al dialogo ha aiutato i bambini a comprendere, gestire e socializzare i loro vissuti, comprese le esperienze dolorose. Nel processo della narrazione, hanno potuto riconsiderare la propria esperienza traumatica come un'opportunità per divenire attori attivi del proprio futuro e del proprio processo di ricostruzione

### *Azione*

Sono state realizzate diverse attività ludiche, giochi, racconti, favole, attività manuali fra le altre, finalizzate a elaborare i lutti, dare un senso alla propria vita, vivere momenti di rilassamento e di gioia. Una importante azione che ha offerto l'opportunità di risolvere i conflitti emotivi generati dal disastro, è stata l'integrazione nella elaborazione degli alimenti.

### *Celebrazione*

Si sono tenute riunioni con i genitori e i bambini allo scopo di costruire un ambiente favorevole al rafforzamento dell'autostima, del tono dell'umore, dell'armonia e integrità familiare, a contrasto dei fenomeni di distorsione cognitiva.

All'inizio dell'ultima celebrazione, alla vigilia di Natale 2011, è stata realizzata una conferenza sul tema della Resilienza, seguita dalla distribuzione di giochi, quaderni, penne e matite. L'evento si è concluso con canti e la recita di poesie.

Ciascuna di queste fasi si basa sui fondamenti della Psicologia evolutiva e sugli studi realizzati nei contesti di emergenza.

Tutte le azioni sono state realizzate seguendo i temi – chiave della elaborazione del lutto, rispettando i parametri culturali dei beneficiari e le caratteristiche della catastrofe.

Le "Basic Therapeutic Actions" sono state attivate partendo da una focalizzazione ludica, intesa come spazio libero di ricerca di sé.

Il valore di riparazione e sostegno alla resilienza ha avuto un ruolo rilevante nel corso del progetto attraverso l'utilizzo della dimensione ludica come risorsa emotiva, sociale e cognitiva.

## **ATTIVITA'**

### **FORMAZIONE DEGLI EDUCATORI LOCALI**

Il primo modulo di formazione riservato agli educatori si è svolto a Dajabon il 7 marzo 2011, attraverso una giornata di lavoro condotta dalla responsabile Tijilde Serrata, coadiuvata da una interprete haitiana studentessa di Psicologia presso una Università cittadina.. Utilizzando una metodologia partecipativa e giochi di ruolo, il gruppo ha letto e analizzato a fondo il progetto e i materiali forniti da Psicologi per i Popoli nel Mondo, in particolare il modello BTA, programmando le attività socio terapeutiche da implementare con i bambini.

Un secondo momento formativo si è svolto il 23 giugno, in occasione di una missione della Responsabile, presso la Casa di accoglienza a Wanament, con la partecipazione, accanto ai tre educatori, anche della Sorella Mazulie Mompremier. Il lavoro ha riguardato principalmente la dimensione affettiva, fornendo agli educatori gli strumenti per una più attenta osservazione dei bambini in chiave clinica e per una migliore interazione con le loro risposte emotive.

### **ATTIVITA MANUALI**

Intese come parte integrante del programma di recupero psicosociale, sono state giornalmente proposte ai bambini, in forma di terapia occupazionale, attività manuali come la produzione di tovaglie e tovaglioli per la mensa, la partecipazione alla preparazione del cibo, la preparazione del terreno per l'orto comunitario, con importanti risultati in termini di socializzazione e di responsabilizzazione.

### **ATTIVITA EDUCATIVE**

Affidate all'educatore Felix Banabas, le attività di educazione civica e sanitaria hanno occupato un posto di rilievo nel programma di recupero. Nel corso di sedute collettive giornaliere, sono stati toccati temi quali i diritti e doveri dei bambini, la protezione dell'ambiente, il rispetto e la cura del corpo, l'igiene personale per la prevenzione del colera, la devianza giovanile. Sul piano più strettamente educativo, è stato svolto un lavoro di alfabetizzazione per i bambini impossibilitati a frequentare la scuola con la fornitura di materiali scolastici.

### **ATTIVITA' LUDICHE**

Le attività ludiche previste dal programma si sono incentrate principalmente sulla narrazione, offrendo ai bambini la possibilità di rievocare ed adattare storie e favole tradizionali, alternata a giochi di gruppo che hanno favorito il processo di socializzazione.

## SENSIBILIZZAZIONE DELLE FAMIGLIE

Uno dei problemi rilevati durante la realizzazione del programma è stato il distacco delle famiglie dalle attività svolte nella Casa di accoglienza, così come l'estrema difficoltà di un loro coinvolgimento, con ricadute negative sull'umore dei bambini. Dal mese di settembre, gli educatori hanno quindi effettuato numerose visite domiciliari al fine di informare e sensibilizzare le famiglie sul progetto e consigliarle sulla relazione con i loro bambini. I risultati sono stati talmente positivi che è stato possibile realizzare nei mesi di settembre e di dicembre due eventi altamente partecipati. Il 26 settembre, preparata dalla Responsabile del progetto e utilizzando materiali audiovisivi già predisposti, Garline Etienne ha tenuto una conferenza sulla comunicazione intrafamiliare centrata sull'osservazione dei cambiamenti nei bambini quando si parla loro direttamente con atteggiamento di accettazione e attitudine all'ascolto.

Il 23 dicembre, nel corso della sua ultima missione, Tijilde Serrata ha parlato alle famiglie sul tema della Resilienza, proiettando diapositive da lei stessa preparate e rispondendo alle numerose domande poste dai presenti. In tale occasione, precedente la festa di Natale, le famiglie hanno partecipato alla festa finale insieme ai bambini e al personale della Casa in un'atmosfera di grande gioia e serenità.

## SUPERVISIONE E MONITORAGGIO

La responsabile del progetto Tijilde Serrata ha compiuto complessivamente 8 missioni nella casa di accoglienza di Wanament, fornendo un contributo fondamentale al successo del progetto e fungendo da punto di riferimento costante per gli educatori impegnati nelle attività.

Va ricordato come il viaggio da Santo Domingo a Dajabon duri circa cinque ore e come non sia agevole il passaggio della frontiera. A renderlo possibile hanno contribuito il Ministero della Salute dominicano, dotando sempre il veicolo di un certificato per l'esonero dalla tassa di ingresso per il veicolo, e Solidarid Fronteriza, che ha fornito personale per l'accompagnamento a Wanament della Responsabile, garantendone la sicurezza.

## CONCLUSIONI

Lezioni apprese:

### *Punti di forza*

- 1) Alleanze interistituzionali che hanno permesso l'integrazione degli educatori locali incaricati di realizzare le attività ludiche e occupazionali, previa adeguata formazione;
- 2) Disponibilità dei bambini e degli adolescenti a ricevere aiuto;
- 3) Solidarietà e collaborazione da parte dei familiari;
- 4) Disponibilità dell'équipe di salute mentale a lavorare in gruppo.

### *Opportunità*

- 1) Nuove esperienze nel lavoro di salute mentale nelle emergenze
- 2) Sviluppo di un intervento di emergenza in un nuovo contesto culturale;

### *Punti di debolezza:*

- 1) Difficoltà comunicazionali per motivi linguistici

### *Rischi:*

- 1) Brevità del tempo per la realizzazione del progetto

# DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA 2011



Foto di gruppo a Wanament, Aprile 2011



Formazione degli educatori haitiani a Dajabon, Marzo 2011



Preparazione del cibo a Wanament, Aprile 2011



Una dinamica di gruppo con la sorella Mazuly: Wanament, Dicembre 2011



Conferenza sulla Resilienza, Wanament Dicembre 2011



Bambini del progetto Spazio Speranza a Wanament Haiti, Dicembre 2011



**RENDICONTO PROGETTO SPAZIO SPERANZA 1/03/2011 - 31/12/2011**

	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	nov - dic	<b>totale</b>
<b>Quote erogate in loco</b>	<b>600</b>	<b>1300</b>	<b>1100</b>	<b>1600</b>	<b>1200</b>	<b>1100</b>	<b>1100</b>	<b>1100</b>	<b>1200</b>	<b>10.300</b>
alimenti 30 bambini	250	250	250	250	250	250	250	250	250	<b>2.250</b>
gas per cucina	40	40	40	40	40	40	40	40	40	<b>360</b>
compenso educatori		400	300	800	500	400	400	400	400	<b>3.600</b>
compenso coordinatore		234	300	300	400	300	300	300	300	<b>2.434</b>
trasporti coordinatore		130	130	130		80	110	110	110	<b>800</b>
formazione educatori	260									<b>260</b>
2 cellulari	24									<b>24</b>
tessuti per tovaglie	26									<b>26</b>
forno		200								<b>200</b>
riparazione finestra		46								<b>46</b>
materiali per lavori manuali			80	80	10					<b>170</b>
materiali scolastici						30				<b>30</b>
altri materiali (giochi, doni)									100	<b>100</b>
<b>Totale speso in loco</b>	<b>600</b>	<b>1300</b>	<b>1100</b>	<b>1600</b>	<b>1200</b>	<b>1100</b>	<b>1.100</b>	<b>1100</b>	<b>1200</b>	<b>10.300</b>
2 notebook (donaz. IBM valorizzata)	1200									<b>1.200</b>
<b>Totale erogato in loco</b>										<b>11.500</b>
<b>Costi organizzativi</b>										
Missione febbraio 2011									925	<b>2.973</b>
									1.900	
									148	
Iscrizione Camera di Commercio										<b>300</b>
Traduzioni										<b>500</b>
Stampa materiali promoz.										<b>180</b>
Cancelleria, mat. vari										<b>120</b>
Spese bancarie trasferimenti valuta										<b>176</b>
Costi di gestione										<b>477</b>
<b>Totale costi organizzativi</b>										<b>4.726</b>
<b>TOTALE PROGETTO</b>										<b>16.226</b>

